

27 dicembre 2006 0:00

FISCO E FINANZIARIA. QUANDO NON SI VUOL FARE LA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Roma, 27.12.2006. Nel 2004 l'economia sommersa valeva tra i 230 e 246 miliardi, una media di 238 miliardi di euro, cioè il 17,15 del Pil, secondo l'Istat. L'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, parlò del 40%. Ma atteniamoci ai dati Istat. I settori maggiormente interessati sono quelli dei servizi (commercio, alberghi e pubblici esercizi, per il 13,4%), l'agricoltura (18,3%) e l'industria (5,7%). I valori, in termini monetari, sono molto diversi: per i servizi il sommerso vale 197,6 miliardi, per l'agricoltura 5,8 miliardi e per l'industria 42,36 miliardi. In termini assoluti è quindi il settore terziario che più evade, con una cifra che ha dell'astronomico, 197,6 miliardi, appunto. Ovvio che è in questo settore che dovrebbe essere condotta la lotta all'evasione fiscale. Che ti fa il Governo? Rivede gli studi di settore, dai quali dovrebbero affluire, nel 2007, 3,3 miliardi di euro. Ma come, a fronte di una evasione di 197,6 miliardi se ne recuperano solo 3,3? Ovvio, perché gli accertamenti non scatteranno per tutti coloro che dichiareranno redditi in linea (congrui) con gli studi di settore del proprio comparto, i quali però rappresentano l'82% dei soggetti interessati. Ci aggiungiamo che oltre il 90% dei dichiaranti risulta credibile (coerente) nella dichiarazione dei redditi. Insomma, si proclama la lotta all'evasione fiscale ma i provvedimenti assunti (contenuti Confcommercio, Confesercenti, ecc.) vanno in direzione opposta. Sembra che questo Governo sia proprio strabico: prima elabora il Dpef (documento di programmazione economico finanziaria) poi approva una Finanziaria che marcia in senso contrario.

Alchimie del politicismo.

Primo Mastrantoni, segretario Aduc